

# Interventi Collusioni nella crisi

di Siro Lombardini

Il libro di Salvati "Economia e politica in Italia dal dopoguerra a oggi" ha acceso un dibattito che arriva quanto mai opportuno in un periodo in cui il decisionismo (invero scarsamente efficace) fa aggio sull'impegno a ricercare nuove strade che, anche sulla base delle esperienze passate, appaiano in grado di portare il paese fuori della crisi.

Dirò subito che tra i punti dell'opera di Salvati che ho maggiormente apprezzato è il riconoscimento del ruolo che i nuovi consumi hanno avuto nella accelerazione della crescita che va sotto il nome di miracolo economico. Un ruolo su cui occorre riflettere per comprendere lo sviluppo non solo dell'economia, ma anche della società italiana. La differenziazione salariale che i sindacati, incoraggiati dalla Fiat, hanno promosso nei primi anni Cinquanta, e che la Cgil ha finito poi per accettare, è stata congeniale alla strategia che ha portato all'avvento del consumismo. Così come è stata congeniale la politica De Gasperi - Einaudi. Per ragioni diverse entrambi hanno impostato una politica a favore del ceto medio. De Gasperi per dare stabilità ai ceti che sostenevano la Dc (e che invero solo così era possibile recuperare la democrazia). Einaudi per difendere il risparmio, che avrebbe dovuto indurre pressoché meccanicamente un processo di sviluppo. Proprio Einaudi, l'economista che nel 1933 auspicava per l'uscita dalla crisi un regime di austerità, doveva diventare uno dei promotori del consumismo. Ma anche i fatti che si verificheranno dopo il miracolo economico non possono essere intesi ignorando il ruolo che ha avuto l'avvento del consumismo.

È dalla fine degli anni Sessanta che vado sottolineando questi momenti del processo di sviluppo italiano e le loro implicazioni di ordine politico e culturale. Le mie tesi non piacevano allora alla destra, che mi accusava di voler fermare lo sviluppo, né erano gradite a certa sinistra marxista dogmatica, convinta della perenne validità dello schema dicotomico proposto da Marx. Che uno studioso serio, responsabilmente impegnato a sinistra come il Salvati sottolinei i momenti dello sviluppo del nostro sistema che sono legati all'affermazione del consumismo non può che farmi piacere. Così come mi spiace che uno studioso altrettanto serio e impegnato — come Graziani — non si sia soffermato, nella sua stimolante recensione a Salvati, su questo tema, che in verità non trova adeguata considerazione nelle interpretazioni correnti del processo di sviluppo dell'economia italiana.

Sono d'accordo con Graziani quando osserva che le argomentazioni di Salvati sono a volte lacunose ed incomplete; un'opinione questa che lo stesso Salvati riconosce fondata. Il suo libro in verità sembra voler promuovere un dibattito più che descrivere gli sviluppi dell'economia italiana degli ultimi trent'anni. Ciò che l'analisi sempre acuta, anche se a volte discontinua, del Salvati mette in luce è il peso rilevante che ha avuto ciò che in gergo marxista si usa indicare con il termine sovrastruttura. Questo sembra essere il motivo che è riuscito meno gradito a Graziani. Due considerazioni appaiono in proposito opportune. In primo luogo,

Graziani sembra attribuire alla borghesia italiana una intelligenza e una preveggenza che i fatti certo non confermano, e che Marx non era disposto a riconoscere alla borghesia in genere: certe inefficienze nello sviluppo del sistema capitalistico sono proprio dovute, secondo Marx, alla miopia del capitalista. Per l'Italia vale anche un'altra considerazione: la borghesia italiana non si è mai identificata nello Stato per una serie di ragioni che io stesso ho considerato altrove, e come dimostrano diverse vicende del nostro paese ricordate da Salvati. I rapporti tra Stato e borghesia sono comunque più complessi di quanto non appaia dalle consi-

derazione a dimostrare quanto inadatti siano a spiegare gli sviluppi del capitalismo moderno, in Italia soprattutto, gli schemi dicotomici marxisti. Ma non sono solo le divisioni all'interno della borghesia a indurci a fare questa riflessione: sono anche le divisioni all'interno della classe operaia (lavoratrice). Confesso di avere difficoltà psicologiche ad includere in una stessa classe i lavoratori emarginati (del Sud soprattutto) che ancora hanno stipendi di fame, senza alcuna protezione sociale, e quelli sindacalizzati (soprattutto del Nord), i cui dirigenti riescono persino, a volte, a strappare al Presidente del Consiglio la promessa di modifi-

periodo dell'economia. Ma purtroppo queste collusioni sono un fatto, e hanno caratterizzato una certa fase della nostra storia recente.

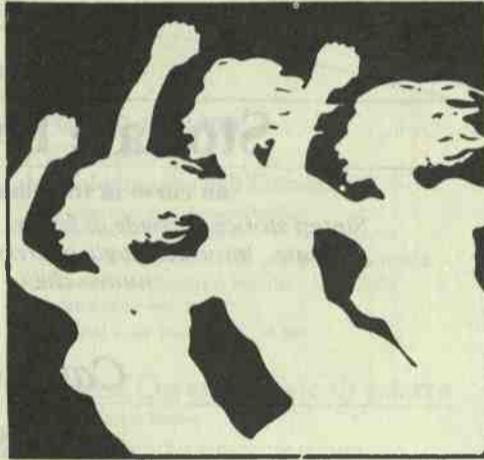
Oggi sono in crisi. Non vi è dubbio, infatti, che stiamo entrando in un periodo nuovo, in cui la borghesia continua a sollecitare le politiche assistenzialistiche che hanno contribuito a determinare la crisi del nostro sistema, ma nel contempo vuole riprendere la sua libertà d'azione, incoraggiando la crisi all'interno del sindacato, di cui vuole ridurre drasticamente il potere. Questo sviluppo è certo preoccupante per più di una ragione. Ma per comprenderlo bisogna esaminare perché sono en-

delle anziane. Ma di simili, appena temperate da qualche miglioramento parlano anche le donne di mezza età e perfino le giovani, quantomeno informate dai racconti delle madri e delle nonne.

Insomma: "La donna era più sacrificata dell'uomo, aveva la casa e la campagna... ne vedeva di tutti i colori!", "Era un po' la martire della nostra campagna".

Queste testimonianze, tuttavia, non sono solo una raccolta di rimpianti o recriminazioni. Esiste un altro aspetto che, per certi versi, è la stimolante prepotente verità del libro. A queste condizioni di sofferenza e soggezione, in modo tutto particolare queste contadine si sono ribellate. È un movimento non organizzato; una sorta di "rivoluzione culturale" spontanea che germoglia, prende consistenza, si impone. Accade negli anni '50-'60. Queste contadine, — il fenomeno è prevalente per le contadine povere, — cominciano a rifiutare quelle condizioni di vita. E lo fanno con l'unico strumento che posseggono: il rifiuto di sé. "Le nostre ragazze sono per un rifiuto assoluto, niente da fare, anche a costo di rimanere nubili non si sposano con un contadino", dice il parroco don Barbero.

Sono le nuove generazioni che assumono questo atteggiamento. Ma la spinta nasce da più lontano. Ancora don Barbero: "La donna anziana si è disamorata della nostra campagna ed ha rovinato i figli. Perché era sempre dietro a dire alle figlie: non sposatevi in campagna, ho già fatto io delle vite grame abbastanza...". Così, in quegli anni, molti contadini restano soli. Comincia allora una nuova, singolare immigrazione: quella delle spose meridionali. Conosciute attraverso le semplici fotografie, tramite amici o mediatori di matrimonio, le contadine povere del Sud accettano di coniugarsi con i "piemontesi". Affrontano, dopo brevissimi fidanzamenti,



quel dialetto che sembra "tedesco"; accettano di vivere nelle cascine isolate, i rigori del freddo e della neve che alcune vedono per la prima volta; riescono ad inserirsi nella nuova società agricola, talvolta felicemente. Indubbiamente la svolta è segnata dallo sviluppo dell'industrializzazione che attrae gli uomini del Sud che lasciano così sole le loro donne.

Le testimonianze delle meridionali sono una parte rilevante del lavoro di Revelli e raccontano esperienze non così diverse da quelle delle cuneesi: vita grama, pregiudizi, condizionamenti di costume arretrati, e così via. Forse con lo scarto "culturale" di una generazione. Ma anche in queste pagine trapelano fermenti di maturazione, di nuova consapevolezza (molte si dichiarano favorevoli al divorzio, all'aborto, al riconoscimento dei propri diritti, ecc.). E vi è spesso un giudizio critico sulla scelta che sono state costrette a fare anche quando l'esperienza-matrimonio è stata positiva. Dice Margherita: "... laggiù le cose sono un po' cambiate e gli piace tanto la civiltà...".

derazioni di Graziani. Anche nella concezione marxista, secondo alcune osservazioni di Engels, lo Stato non è il semplice maggiordomo della borghesia. Questa affermazione appare ancora più valida se si considerano le caratteristiche particolari che il sistema socio economico presenta dopo l'avvento del consumismo. In certe condizioni — quelle ad esempio che si sono create in Italia dopo il 1967-68 — può essere vantaggioso per i produttori di beni durevoli un aumento generalizzato dei salari che consenta una ripresa della loro domanda — che è caratterizzata da una elevata elasticità rispetto al reddito e da una bassa elasticità rispetto al prezzo —, anche se gli alti salari tendono a ridurre il tasso medio del profitto per l'economia. Non è certo casuale il fatto che prime a cedere nello scontro con i sindacati, nell'autunno caldo, siano state le imprese metalmeccaniche (Fiat in particolare), e che gli accordi sul punto di contingenza siano stati firmati da Agnelli, allora presidente della Confindustria. Basta questa

che nelle leggi, allorché il governo ritiene necessario ottenere, su qualche punto specifico, un accordo tra le parti sociali.

Altrove ho segnalato alcune collusioni tra le strategie adottate dai sindacati e quelle più consapevolmente imposte dalla Confindustria: la Confindustria ha potuto ottenere fiscalizzazione degli oneri sociali, svalutazioni della lira, vari interventi dello Stato per ripianare le perdite delle imprese in difficoltà; i sindacati la garanzia del posto di lavoro e l'indicizzazione dei redditi (naturalmente per i lavoratori già inseriti nel sistema). È una constatazione, questa, che non piace alle destre, che ragionano nel presupposto, che costituisce per esse verità di fede, che l'imprenditore operando per il profitto concorre sempre ad aumentare l'efficienza del sistema; né piace alle sinistre marxiste dogmatiche, per cui gli indirizzi politici del sindacato e dei partiti della classe operaia sono sempre orientati, salvo errori, alla liberazione di tutta la classe operaia e al progresso della società e nel lungo

trate in crisi le strategie più o meno consapevolmente collusive delle parti sociali, perché è fallita l'esperienza della solidarietà nazionale, perché il partito socialista italiano è diventato il perno della nuova politica che sogna per l'Italia il miracolo reaganiano, non accorgendosi neppure delle differenze radicali tra l'economia americana e quella italiana. Alla crisi del sindacato puntano certamente alcuni ambienti confindustriali, in questo dimostrando un'altra volta la miopia delle strategie dei capitalisti. Ma a rendere possibili queste strategie hanno contribuito anche quelle adottate dal sindacato. La Thatcher non sarebbe riuscita a rompere le reni al sindacato se quello dei minatori non avesse commesso gli errori che anche alcuni nostri sindacalisti particolarmente intelligenti e consapevoli gli addebitano.

Perciò i discorsi sovrastrutturali di Salvati sono importanti anche per

## BORINGHIERI NOVITA'

**ANTHONY KENNY  
WITTGENSTEIN**

Universale scientifica  
Boringhieri  
256 pp. L. 15 000

**HEINZ PAGELS  
IL CODICE COSMICO**

Superuniversale  
341 pp. L. 25 000

**SVETLANA ALPERS  
ARTE DEL DESCRIVERE  
SCIENZA E PITTURA  
NEL SEICENTO  
OLANDESE**

Saggi  
434 pp. 177 ill. ril. L. 50 000

**JEAN STAROBINSKI  
RITRATTO DELL'ARTISTA  
DA SALTIBANCO**

Saggi  
165 pp. 54 ill. L. 20 000

**MARCELLO BARBIERI  
TEORIA SEMANTICA  
DELL'EVOLUZIONE**

Saggi scientifici  
208 pp. L. 24 000

**FREEMAN DYSON  
ARMI E SPERANZA**

Saggi scientifici  
345 pp. L. 25 000

**SALVADOR E. LURIA  
STORIE DI GENI E DI ME**

Saggi scientifici  
249 pp. L. 20 000

**CARL G. JUNG  
Opere volume 2\*  
L'ASSOCIAZIONE  
VERBALE  
NEGLI INDIVIDUI  
NORMALI**

243 pp. L. 50 000

**BERNARD BOLZANO  
DEL METODO  
MATEMATICO**

Lectio 80 pp. L. 16 000

**VITO CAPPELLINI  
ELABORAZIONE  
NUMERICA  
DELLE IMMAGINI**

Programma di Matematica  
Fisica, Elettronica  
344 pp. L. 50 000

**JOHN BOLLAND  
JOSEPH SANDLER  
L'INDICE  
PSICOANALITICO  
HAMPSTEAD**

Programma di Psicologia  
207 pp. L. 26 000

**DIZIONARIO DI  
ECONOMIA POLITICA  
VOL. 9:  
CONTABILITÀ SOCIALE  
REDDITI PERSONALI  
STATISTICA ECONOMICA**  
Economia 198 pp. L. 20 000

